

VareseNews

“Va condannato“: chiesti 6 anni e sei mesi per i colpi a mano armata a Brusino Arsizio

Pubblicato: Mercoledì 5 Febbraio 2025



Rapine grosse, anche oltre i 50 mila franchi, e violente, senza paura di spianare la pistola – un vero e proprio “cannone“ di fabbricazione jugoslava – in faccia agli atterriti commessi di quei distributori che punteggiano la linea di confine, gente che ancora oggi a parlarne prova paura.

Per quei colpi agli uffici di cambio valuta che coabitano spesso le stazioni di rifornimento di **Brusino Arsizio** (a un passo da Porto Ceresio), **tre, fra il 2017 e il 2018** la pm **Maria Claudia Contini** ha chiesto la condanna a **6 anni e 6 mesi e 1200 euro di multa** per l'unico imputato del procedimento in corso a Varese dinanzi al Collegio dal momento che il complice ha già avuto una pena con rito abbreviato.

E su temi di diritto legati al “giudicato“ e alla natura dei reati il difensore **Corrado Viazzo** ha invece invocato il concetto dell'impossibilità di venir giudicati due volte per lo stesso fatto: l'imputato finito a processo a Varese, **classe 1984 e con degno pedigree criminale** è stato infatti già condannato a **3 anni e 10 mesi ed espulsione per 7 anni dal territorio svizzero nel settembre 2021**: «Per questo invoco il “ne bis in idem“, principio che può applicarsi anche a livello internazionale e in special modo anche alla Svizzera, Paese che non è nell'Unione Europea ma che aderisce alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) e vanta accordi bilaterali con l'Italia proprio su questi temi», ha ricordato difensore che ha invocato l'assoluzione o in subordine la valutazione del reato in continuazione (che attenua la posizione dell'imputato) per l'altro reato contestato, quello di “ricettazione“.

Il meccanismo delle rapine – recitano gli atti di accusa – **era difatti piuttosto diretto nella sua esecuzione ma anche nei periodi preparatori**: bastava rubare un'auto, magari fuori provincia, per poi sottrarre targa ad un'altra vettura del medesimo modello, in questo caso una **Fiat 500** per poi entrare in territorio svizzero in maniera pulita, **senza che i varchi “alert” delle forze dell'ordine in Italia potessero far scattare l'allarme per il passaggio di veicoli rubati**.

Con questo sistema il duetto composto dall'imputato e dal complice entrava a pistola spianata e chiedeva i soldi ai dipendenti dei cambiavalute: 52.800 franchi il 7 aprile 2017, 25mila franchi fra contanti e valori il 5 novembre dello stesso anno e 13mila franchi il 4 aprile 2018. **Tutto fermato grazie al grande lavoro della squadra Mobile della polizia di Varese**. La decisione imprimo aprile.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it